

Banche svizzere, 2023 positivo Sono attese norme più efficaci

FINANZA / C'è ottimismo per il futuro - Caso Credit Suisse? «Un'eccezione» - Secondo Petruzzella (ABT) la parola chiave per la regolamentazione sarà: «Equilibrio e misure che badino alla sostanza senza creare inutile burocrazia»

Roberto Giannetti

Il 2023 si è chiuso con risultati record, e il futuro viene visto in modo roseo. E questo il messaggio lanciato ieri dall'Associazione svizzera dei banchieri (ASB), la quale ha sottolineato che il bilancio è positivo, malgrado il caso Credit Suisse, che secondo l'Associazione è stato solo «un'eccezione».

«Nonostante il crollo e l'acquisizione di Credit Suisse e i conseguenti titoli in prima pagina, nonché i timori e le richieste correlate, lo scorso anno la piazza finanziaria svizzera si è dimostrata molto solida», si legge in un comunicato dell'organismo che si fa chiamare anche Swissbanking. Chiaramente, il caso Credit Suisse ha sollevato alcuni interrogativi, soprattutto sul fronte normativo, dato che ha portato alla luce «anche lacune che ora è necessario colmare in maniera mirata», indica il presidente della direzione dell'ASB Roman Studer.

«Cultura del rischio adeguata»

Quale giudizio dare della vicenda Credit Suisse? Come sta procedendo l'integrazione in UBS? Inoltre, ora non si è creato un istituto troppo grande per la Svizzera?

Lo abbiamo chiesto ad Alberto Petruzzella, presidente dell'Associazione bancaria ticinese (ABT). «Il processo di integrazione dei due istituti sta entrando nel vivo e sarà lungo e complesso - nota - soprattutto in ambito Operations e IT. Una grande banca svizzera, che compete a livello globale, è un grande atout ma bisognerà vegliare a che la cultura del rischio sia adeguata e che quanto successo con Credit Suisse non si possa ripetere. Per quel che riguarda la concorrenza sul mercato direi che in Svizzera le oltre 200 banche attive garantiscono un mercato sufficientemente ricco e variegato».



Le banche vanno bene. È un punto di forza della Svizzera.

©CDT/GABRIELE PUTZU

Per la piazza ticinese è importante che venga risolto il dossier dell'accesso al mercato italiano

Dal canto suo Roman Studer nel comunicato stampa ha sottolineato che «gli adeguamenti sul piano normativo a seguito della crisi di Credit Suisse sono decisivi per il successo della piazza bancaria svizzera nell'arco dei prossimi 20 anni». Inoltre, aggiunge, «grazie ai provvedimenti così delineati sarà possibile rafforzare ulteriormente la stabilità del sistema senza indebolire la capacità di innovazione e la competitività del Paese».

Come valutare il tema della regolamentazione? È un argomento molto delicato, visto che i costi di compliance sono già elevati e che è difficile trovare una regolamentazione efficace e che nel contempo non ostacoli l'attività bancaria. «Le

misure proposte da Swissbanking - commenta Alberto Petruzzella - toccano vari aspetti. Per quanto concerne le banche di grandi dimensioni («too big to fail») si chiedono più garanzie da parte della Confederazione e della Banca nazionale svizzera per quel che riguarda la liquidità in caso d'emergenza, una politica di remunerazione orientata al lungo periodo per i managers e più poteri alla FINMA. Sono proposte realistiche che però andranno applicate con il buon senso e non sull'onda del panico provocato dalle recenti vicende bancarie. Importante sarà non penalizzare le centinaia di banche che hanno sempre lavorato bene e mai sono state un rischio per il Paese. Parola chiave: equilibrio e misure che badino alla sostanza senza creare inutile burocrazia».

Buone cifre

Numerosi istituti finanziari hanno presentato risultati record per l'esercizio 2023, tranne soprattutto da un'attività sui tassi d'interesse di gran-

de successo. Questo vale in particolare per le banche orientate al mercato nazionale, che hanno ottenuto un successo commerciale definito «straordinariamente elevato». Secondo l'ASB oltre al personale ne hanno beneficiato anche l'economia svizzera e il settore pubblico.

In quest'ambito va peraltro ricordato che la posizione dei consumatori è diversa: le organizzazioni del ramo hanno criticato il fatto che la crescita dei tassi d'interesse non sia stata accompagnata da un abbassamento delle commissioni. Lo stesso il sorvegliante federale dei prezzi Stefan Meierhans ha sostenuto che i conti bancari dovrebbero essere gratuiti.

Come rispondere a queste osservazioni? «Con la crisi pandemica prima e i conflitti bellici in seguito - nota Alberto Petruzzella - il contesto macroeconomico ha subito variazioni epocali. Le banche, a seconda del proprio modello di business, hanno conseguito dei risultati dipendenti dal genere di attività. Per quel che ri-

guarda i tassi d'interesse è vero che in una fase di crescita gli istituti di credito sono tendenzialmente favoriti ma sta poi al risparmiatore decidere come investire i propri soldi. Chi ora desidera rendimenti maggiori può passare ad un risparmio vincolato, dove i tassi sono leggermente più elevati rispetto agli averi a vista. E poi occorre sempre ricordare che la vera remunerazione deve tener conto del rincaro, che diminuisce il valore reale del denaro».

L'ASB guarda peraltro già al futuro: tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio ha interpellato 15 esperti riconosciuti degli istituti membri dell'associazione. Dall'indagine è emerso che gli specialisti prevedono un andamento altrettanto positivo per il 2024 e il 2025.

Accesso al mercato italiano

Ma come sta andando il settore a livello ticinese? «I temi della piazza finanziaria ticinese - nota Alberto Petruzzella - sono molto simili a quelli nel resto della Svizzera. La nostra caratteristica principale risiede nella presenza di numerose banche che si occupano prevalentemente di gestione patrimoniale per clientela internazionale».

«In questo senso - conclude - è cruciale la questione dell'accesso al mercato transfrontaliero e quindi salutiamo con particolare soddisfazione lo sforzo del Consiglio federale di inserire questo tema nel mandato negoziale tra Svizzera e Unione europea, presentato la scorsa settimana nella sua versione definitiva. Come sottolineato anche da Swissbanking, il miglioramento dell'accesso al mercato è di fondamentale importanza per il settore bancario in quanto industria di esportazione. Speriamo che questo dossier possa trovare una soluzione praticabile per la piazza finanziaria svizzera e quella ticinese».